

A Fulminante — Ipcrisie, sempre ipocrisie — Al Comitato socialista — Per un compagno querelato.

Capua (P. Brimoso) — Rispondo a un tale Fulminante, degno fratello di Giove (Jupiter) che sul ben noto *Pioniere* di Caserta ebbe la sfacciataggine di dire che nella *Propaganda* scriveva un proselite di Verzillo, uno che avrebbe venduto la sua corrispondenza per una mangiata di faggioli, un tal Cimmiendo e altre solite bazzecce. Sappi, o Fulminante, che tu e tutti i tuoi compari, con simili articoli non ci fai indietreggiare, ma ti getti sempre più il fango sul viso, quel fango in cui vivi e donde non sai e non puoi né vuoi sollevarti. L'articolo « Verso la fine » fu scritto da parecchi compagni, poiché *Prometeo*, era indisposto e non poteva attendere al suo compito. Tra quei compagni penetrò il vostro Bertoli, che da ciò che ha fatto, mostra di essere vostro degno affiliato poiché dopo aver aggiunto l'ultima parte, alla corrispondenza, ne ha accusato i compagni, ha svelato tutto forse per qualche mangiata di faggioli davvero!

Chi è che si vende? Ecco di che colore sono i tuoi amici e bada che chi è traditore, lo è sempre, che il lupo cambia il pelo e non il vizio e costui che tradì i nostri, domani tradirà i tuoi.

Non calunniare poi *La Propaganda*, cercando di far credere che sia organo di Verzillo; *La Propaganda* è organo dei socialisti del mezzogiorno e quindi dei socialisti di Capua e socialista significa essere galantuomo, amico degli oppressi dei miseri degli sfruttati, nemico di qualunque coalizione borghese, di tutte le camorre. I socialisti non combattono per dividersi la preda municipale come avete fatto voi altri, ma combattono per il benessere dei proletari, quindi non si uniscono mai a qualsiasi combriccola: e noi in Capua saremo sempre soli, saremo pochi, andremo meno celermente innanzi, ma resteremo puri e immacolati. E ciò lo sappiamo bene tutti! Avanti, onesti professionisti e operai, avanti, sgombrate ogni pregiudizio dalle vostre menti e al nostro fianco combattete se amate davvero il progresso dell'umanità, se davvero amate la vostra patria, la vostra famiglia!

Ma ritorno a Fulminante. In ultimo finisce col l'applaudire anche egli all'ideale socialista e invita i giovani onesti di Capua, che nutrono tale alto sentimento, a scrivere essi medesimi sulla *Propaganda*. Vili ipocriti, tu e i tuoi partigiani! Dimmi sul conto di *Prometeo* (Siciliano Luigi) vi era da fare qualche critica? Non è uno dei giovani onesti, di quei che tu dici, che dopo avere per cinque anni studiato le scienze sociali, con coscienza illibata e integrità di costumi si è unito a noi per combattere a pro degli sventurati? Ebbene, voi nobili, voi del potere, che avete solo sospettato essere lui il corrispondente, dopo averlo perseguitato, dopo aver visto che non era tempra per voi, vi siete rivolti bassamente contro la famiglia ed è meglio tacere ciò che avete fatto e avete fatto fare. Ipocriti, sempre ipocriti! Comprando bene; onesto giovane per voi è colui che vi viene il sacco, che vi agita il turibolo intorno, o almeno che vi lascia fare. Ma ciò non è dei socialisti. Noi vi combatteremo sempre fino a che non seguirete la via retta: combatteremo sempre coloro che caricano di tasse la povera gente, che sperano il pubblico danaro, che vivono in agio e scialacquano col danaro strappato al sudore delle fronti oneste.

Ancora ipocriti, più che ipocrisie! Mentre ci vien proposta la lotta decorosa, essi stessi trascendono e nel modo più schifoso. Domenica venne in Capua il prof. Arnaldo Lucci con parecchi compagni di S. Maria per fare una conferenza nel Comitato socialista locale. Mentre entrava in città si udirono dei fischi che partivano dalle guardie daziarie composte di mazzieri che, per ricompensa alle sanguinose lotte sostenute nelle elezioni, furono impiegati al dazio. Noi non ci rivoliamo a loro, poveri di spirito, ma ai loro mandatori, a quelli che spogliano anche Cristo sulla croce e poi si predicano onesti, a quelli che ci propongono la lotta onesta. Il fatto di domenica disgustò quei galantuomini che lo seppero e noi lo pubblichiamo affinché tutti sappiano chi siano i nostri signori.

E il delegato dove era? In questi fatti egli non si trova mai ed ha ragione; non importa che un galantuomo sia insultato, ci sono i socialisti da perseguitare.

E voi, illustri mandatori badate bene che verrà giorno in cui quei fischi saranno fatti a voi, voi che demoralizzate questa misera gente vendutasi e allettata dalla vita oziosa e brutale in cui la mantenete.

Ma non ragioniamo di loro. Al comitato, dove secondo il solito il delegato tentò di fare lo sbirro, trovò chi seppa tenerlo a posto e restò alla porta. Parlarono Farina e Lucci che simpatico nel volto, nei modi, nella parola lasciò viva l'impressione e grande entusiasmo nell'animo dei numerosi uditori. La riunione durò dalle 3 pom. alle 6 e finì con un voto di protesta per Cesare Batacchi, contro le borboniche e poliziesche persecuzioni del delegato Adinolfi fatte a parecchi compagni della nostra Sezione. Tutti dopo quietamente si sciolsero; ultimo ad andarsene dalla porta fu il delegato con le guardie. Il giorno questa buona gente non fece che mutar colore nel viso ogni momento, la sera, muta, e per vicoli oscuri se ne tornò con la testa bassa al suo ufficio.

Bella e santa lezione davvero!

Perché le cattive parole lingue tacciano, dobbiamo dichiarare che Giro De Rosa, non è stato espulso dal comitato, sebbene in carcere; e la ragione è la seguente. Egli fu condannato per reato di calunnia, reato che egli non commise realmente, ma per la sua bontà e ignoranza della legge dovette subire la pena. Dei due testimoni che vi furono nella causa uno solo venne interrogato, il quale dovette secondo un antico odio e inimicizia gli dettavano, come il De Rosa mi scrive e asserisce. L'altro non fu chiamato poiché soldato in Milano.

Dimodochè la causa e per ignoranza del querelante Madonna e per cattiveria di un vile non procedè bene e in modo chiaro. Questo è quello che per lettera dichiara il nostro socio ed io credo che così sia andato il fatto e il Comitato riservandosi di avere maggiori informazioni sulla sua colpa, se colpa ha commesso, ha creduto bene non espellerlo. Pubblico questo fatto perché sappiano i nostri tanti nemici come si procede tra noi.

Al compagno De Rosa restituirò i saluti che domenica inviò al Comitato e auguriamo il più presto ritorno tra noi.

Questa del nostro valoroso corrispondente è la risposta che Fulminante si merita. Alla sbirraglia poi che della corrispondenza di Fulminante si è servita a Napoli tutto il nostro disprezzo. E' fango che non attacca le nostre scarpe.

Laidezze plateali

Marcianise. (Semper) Da più mesi si è costituito in Marcianise un Sodalizio Operaio dal titolo « Onofrio Bucini » e suo unico ed esclusivo intento è di combattere le camorre, gli intrighi e i prepotenti che presiedono alle nostre amministrazioni. Indarno costoro con false accuse tentano di alzare contro questa associazione l'odio dell'autorità tutoria della provincia—Ed hanno sbagliato rotondamente questi Tersiti e calunniatori, se sperano che, con i loro mezzi loschi e vituperevoli, possono abbattere gli accerrimi difensori dei diritti del popolo, rappresentandoli come un'accozzaglia di gente disonesta, battendoli per anarcichi, e che so io! Poveretti, come si fanno allattare da dolce illusione!

Voi, signorotti che ci governate e sperperate l'erario pubblico, accumulato col sudore delle fronti, non giungerete ad affogare, con le vostre male arti, una schiera di baldi e forti giovani, tutti uniti e raccolti a combattere per il giusto e per l'onore. Voi non riuscirete mai a sbandare il partito a voi contrario, che ha giurato di por fine una buona volta al vostro maleoperare.

Per venire ai fatti, ecco i metodi che seguono questi messeri: era componente della società di cui parlo tal Vincenzo Cadolino, ricevitore del Banco lotto, uomo integro ed esatto esecutore dei propri doveri, che con le sue virtù ha saputo cattivarsi l'animo del popolo. Ecco una vittima da sacrificare pensano i nostri sgovertatori: e vien dipinto presso la Direzione del lotto come incitatore alla rivolta, come anarchico, petroliere; mentre una sottoscrizione di uomini autorevoli, spedita al Direttore dei Banchi, attesta l'innocenza del Cadolino, e sventa a tempo le male arti dei falsari.

E ciò non basta! I soci, domenica scorsa, avendo propizia una splendida giornata, si riunirono per una gita campestre. Pertanto si ordinarono e con serena calma, preceduti da una fanfara, al suono delle squillanti trombe percorsero le strade principali. Passando per la piazza Mercato, non so se per istigazione o per troppo zelo, il nostro Delegato, seguito da una mandra di cani idrofobi, che con la lingua al di fuori, e con la bava uscente di bocca, si precipitarono contro il corteo, per intimare la controverazione alla società, provocando la pazienza dei soci. Ma non poteva, l'egregio Delegato, eseguire la contravvenzione o privatamente, o se voleva in pubblico, almeno la prima volta quando ci mostrammo a lui?

E ciò nemmeno basta. Bisognava per colmare la misura, compiere qualche atto di zelo che mostrasse di che siano capaci le nostre guardie municipali.

Infatti, dopo la contravvenzione, il presidente mandò ordine al comandante della fanfara di suonare e proseguire il cammino. Il bidello per eseguire il comando, urtò per mera casualità, col braccio il sergente delle guardie municipali, che, reputando questo un oltraggio, anzi una ribellione alla sua *specchiata persona*, lo trasse in arresto. E quel poveretto che forse con ingenuità non si avvide del feroce ed intangibile colosso che gli stava a lato, dovette subire la magra figura di essere accompagnato da due agenti, legato con catene, in carcere dove continua a stare. Chi sa da vicino la natura di questo individuo, lo stima incapace di un atto simile. Ce la vedremo danti al tribunale!

Tasse... solo tasse!

Sparanise (Spartaco)—Dopo tutte le lotte più o meno decorose, dopo tutti i favori e i dispettuzzi più o meno legali, quegli che ne ha sempre la peggio e ne riporta le costole rotte è il povero contribuente o, dico meglio, la misera classe lavoratrice, su cui va a rovesciarsi tutto l'uragano del fisco. E questo, più che altrove, abbiamo visto nel nostro paese, dove l'indolenza dei benemeriti amministratori ha fatto prendere ad esso proporzioni gigantesche tali da esserne oggi addirittura insopportabile il peso.

Da vari anni la cassa comunale si trova in condizioni così disastrose da dover chiedere al governo l'applicazione dei ruoli speciali, sovrimposta alla quale si ricorre quando, sperimentate tutte le tasse, senza esclusione di sorta, resta ancora a colmare qualche vuoto per pareggiare il bilancio. E ora io domando ai nostri bravi amministratori: Sono state nel nostro Comune applicate tutte le tasse prima di ricorrere a questi odiosi speciali? E delle tasse sulle vetture private, sui pianoforti, sui domestici, sui cani di lusso perché vi siete dimenticati? Ma queste tasse avrebbero reso ben poca cosa, mi direte. Comprendo, ma intanto avrebbero sempre reso qualche cosa da poter sottrarre alla sovrimposta speciale, e voi, oltretutto rispettate l'art. 164 del n. r. u. legge Com. e Prov., avreste nello stesso tempo evitato di potervi ora rinfacciare che avete simulato dimenticarvene perché esse, non cadendo sulle spalle dei miseri lavoratori, avrebbero colpito voi direttamente.

E applicabile inoltre la sovrimposta speciale solo quando, ridotto il bilancio alle spese assolutamente necessarie, l'amministrazione si mette sulla via della più ristretta economia. Ebbene, perché allora nella discussione del bilancio voi, nonostante l'opposizione di qualche consigliere, volete approvati aumenti di stipendi a certi impiegati, solo perché, a vostro avviso, avevano adempito il loro dovere? Perché nel mese di dicembre ultimo faceste fare al Segretario la bellezza di sei viaggi per Caserta, dimenticando che esiste certa roba per scrivere lettere? Del resto è cosa di poco conto, tanto c'è chi paga.

Quest'anno poi all'illegalità avete degnamente accoppiata l'astuzia: voi avete introdotto nella suddetta sovrimposta speciale un aumento relativo di oltre L. 1400 e, volendo trattar da gonzi i poveri contribuenti, avete fatto includere detto aumento nei ruoli principali e non nei suppletivi, come di regola. E a chi si è permesso domandarne spiegazione al signor Esattore si è fatto rispondere che l'anno scorso quel bravo uomo dell'Agente delle tasse, così distratto, si era dimenticato di apportare l'aumento.

Ma intanto desidererei sapere: Con quale deliberazione quest'anno voi avete preventivamente ottenuto dal Consiglio il permesso di riapplicare questi speciali, e quando potrà cessare questa impellente necessità, per cui, in via eccezionale, ne avete ottenuta l'applicazione?

Ed ora, onesti lavoratori, perché tutti affratellati non elevate solenne la vostra protesta contro chi usurpa in tal modo tutte le vostre riserve, chi assorbe tutti i vostri sudori? L'Umanità, la Giustizia, il Diritto, la Legge son dalla vostra parte, volendo, potrete voi sollevare il giogo odioso.

Perché non farlo?

In macchina riceviamo *Le Forche Caudine*. Accettiamo l'inchiesta per Faicchio: ma notiamo che già esiste una commissione inquirente locale.

VARIE

Circolo Elettorale Operaio Indipendente La partenza del Prefetto

Bari (X). — A giorni dovrà tenersi un'adunanza per fondare questo Comitato Permanente; il programma è moderno; capitalisti ne sono la municipalizzazione dei servizi pubblici, la riforma tributaria e la refezione scolastica per gli alunni poveri.

Con questo programma moderno stonano moltissimo certe vecchie ubbie; il Comitato, secondo il pensiero dei promotori, dovrebbe essere composto soltanto di operai braccianti, dando l'ostracismo assoluto ai salariati della penna; noi per il bene della classe operaia ci auguriamo che queste vecchie idee settarie debbano essere scartate assolutamente.

È partito ora per la nuova residenza, Livorno, il Prefetto Anarratore; tutto il mondo ufficiale era alla Stazione; a giorni attendiamo il nuovo, Nanni Seta, da Forlì; è un prefetto di carriera; si accomodi pure; non per questo noi muteremo rotta; vedremo se sarà il caso di chiamare compagno anche lui come il suo padrone Pelloux.

Necrologio

Giovinazzo (un operaio) — Una sventura irrimediabile e tristissima ha colpito i compagni giovinazzesi. Dopo due giorni di sofferenze, morì la notte del sette febbraio Gaetano Fiorentino, lasciando nel dolore la famiglia e i compagni, i quali lamentano la perdita dell'amico sincero, conviuto apostolo della causa.

Ai funerali intervennero i soci del circolo operaio socialista e non mancarono le solite guardie municipali, mandate forse dal prefetto re di Giovinazzo, per notare tutto ciò che si facesse.

Povero Gaetano! Quanto parlavi di quell'ideale, a cui ti eri votato, eri certo di poterne anche tu salutare l'alba e partecipare al trionfo della giustizia! Ma la sventura t'incolse!

Riposa in pace, o compagno, noi seguiremo imperturbati e nel tuo nome per la via da te segnata...

E quando verrà il giorno del trionfo, quando il nostro ideale si sarà avverato, con mesto gaudio penseremo anche a te, o amico, e nel tuo nome esulteremo!

... A spese del Comune

Faicchio (Ernani) — Fu mandata qui dal patrio Governo una Commissione composta di tre membri, per assodare i danni cagionati dalla mosca olearia ai nostri uliveti e ottenere quindi uno sgravio di fondiaria. I nostri solerti amministratori, ricordando la tradizionale ospitalità, del nostro Comune modello, credettero di offrire per tre giorni consecutivi tutto il confortevole non solo alla Commissione; ma a tutti gli integerrimi rappresentanti del popolo che con spartana abnegazione lavorarono perché si conseguisse lo scopo.

Avendo, però, inteso che all'approvazione della spesa il nodo sarebbe venuto al pettine, pensarono di unire tale somma al mandato della prima opera pubblica che si facesse. Così almeno non avrebbero dato motivo di gridare a quei cani rabbiosi di socialisti! Ora invece con tutta la franchezza, si è messo fuori un biglietto provvisorio per tre pranzi, ammontante alla misera somma di lire settantacinque..... e non è molto per tre pranzi a tre coperti—finalmente la quota individuale giornaliera è di Otto lire solamente... (se fossero stati tre!...) Non sarebbe stata una vergogna, un'onta fatta al nostro pingue... bilancio spendere di meno? La Commissione governativa avrà certamente grata memoria di Faicchio cotanto ospitale, ma più di questa... la Commissione Comunale!... e perché vi fu anche questa altra, che lavorò però solamente a pranzo. credete suo dovere... far da bordone ai tre membri venuti da fuori.

La cifra di lire settantacinque sarà approvata certamente ad unanimità, meno uno! perché i Patri Coscritti, solo in odio ai socialisti, come le marionette rette da fili abbasseranno la testa alla prima proposta e l'autorità tutoria visterà.

Giù la maschera per Dio, sacerdoti della pancia, un po' di pudore dovrete pur averlo.

Non diciamo punto che i tre galantuomini, venuti per un'opera buona dovevano lasciarsi soli come cani rognosi, questo no, ma tre pranzi ammessi a cinque e non a tre coperti quanto sarebbero costati? ma già voi fate onore al vecchio detto: « Spendendo il Comune spende nessuno! »

Tirate pur avanti di questo passo, perché ci vedremo a Filippi!...

DALLE CALABRIE

Continuando a registrare...

Paola (Spartaco) — Benché la parola pudore nei nostri amministratori non abbia significato, benché le loro zatiche siano talmente incallite da non sentire il più lieve prurito alle frustate che ininterrottamente il forte nucleo socialista dà loro — nondimeno dinanzi allo scempio del pubblico interesse, all'irruenza di un pugno di trafficanti che mirano alla demolizione d'ogni vestigia di libertà, commettendo col susseguo delle autorità i favoritismi più luridi e le illegalità più smaccate, è doveroso perseverare nella lotta, affinché il paese si persuada che una epurazione *sui generis* s'imponesse a Palazzo San Domenico.

La Giunta dei parenti si è sostituita autoeraticamente al Consiglio: di sedute consiliari non se ne parla. Dal 30 novembre dell'anno passato solo il 27 u. s. si ebbe un'altra seduta di trenta minuti, con undici capi inseriti nell'ordine del giorno, sette dei quali furono rimandati per volere del *ras* Cilento.

I servizi pubblici vanno di peggio in peggio; escluso il corso principale il resto del paese è sporco e fetente; pel corso Garibaldi che segna alla piazza — proprio ove abita l'assessore del ramo G. Fuoco — a mezza ora di notte non si può passeggiarvi per il profumo gradevolissimo dell'essenza...

La borgata marina è un vero mondozzaio, perché i colendissimi nostri amministratori pretendono che sia spazzato dagli abitanti e non dagli spazzini. Ed è giusto: quegli abitanti non pagano tasse... non son figli consanguinei, ma solo uterini... E per sovra mercato quando alle guardie difetta qualche lira, fanno una scorribanda mullando persone che non hanno né pane né fuoco, rispettando i grossi papaveri.

L'illuminazione tutta è uno scandalo. Lumi sporchi, spenti il più delle sere; e si capisce, l'appaltatore è dei nostri: Chi potrebbe e dovrebbe riparare a tanto sconcio?

Il sotto prefeto pel primo, se non fosse il poveraccio assorbito dalle sue passeggiate digestive. Fate pure i vostri comodi, egregio cavaliere, ma badate un po' più al retto funzionamento del nostro muni-

cipio che va a rotta di collo: oltre che è dovere imprescindibile per voi, non vi costerebbe gran fatica.

L'imponentissima dimostrazione dell'8 corr., a proposito del ruolo focatico, di cui voi stesso avete riconosciuto le ingiustizie, è una prova sufficiente per dimostrarvi la poca fiducia che il paese ha negli odierni amministratori. Né a voi sarà sfuggito di constatare sin dove giunge la loro degradazione ricordando quanto accadeva giorni sono, nel circolo dei nobili (?) testè costituitosi (a spese del comune), del quale fate parte. Ricorderete che, mentre l'assemblea approvava senza discussione l'ammissione di gente che, come opportunamente osservava il pretore, debbono rispondere per appropriazione indebita, ed altri condannati per reati infamanti si discuteva e si rigettava l'ammissione di E. Logatto, il quale se ha la fedina macchiata per qualche bastonata data in difesa, ha però la coscienza monda di turpi e degradevoli azioni ed il cuore buono, buono. Ma la vera ragione voi la comprenderete il Logatto non è dei nostri.

Del resto è la nota del giorno: respingere i veri galantuomini, e dar la mano ai furfanti camuffati da cavalieri... senza cavalleria...

E voi sig. Carracino, che di Paola conoscete uomini e cose, intirete benissimo la ragione per cui abbiamo voluto connettere l'azione del circolo dei nobili (?) al resto della presente, acciò, sia come capo dell'autorità politica del paese, sia come stimolo ed inteso consigliere della ditta Cilento e C., vorrete prevenire le conseguenze che simili attriti possono generare.

Giacché abbiamo fuorviato dal punto di partenza, parlando del circolo della noblesse, non vogliamo chiudere questa nostra senza rilevare la riprovevolissima condotta addimstrata dai signori Vallitutti, Baroni V., Pizzini, Vellucci, Maroini ed altri, i quali non avrebbero dovuto rimanere un solo istante in un luogo ove la morale di un loro comune amico (il Logatto) veniva discussa alla stregua di quella di un volgare delinquente.

Un po' più di franchezza e di coerenza, cari signori.

A proposito di una rettifica—Varie

San Lucido—(Comes) Nel n. 42 della *Propaganda*, il signor Luigi Camera volle rettificare quanto nella mia ultima corrispondenza scrissi a suo riguardo, invocando la legge sulla stampa. Si giustificava, con la sua lettera che egli chiedeva la riunione del consiglio per trattare l'affare dell'acqua, e non per fare atto di sottomissione.

Voglio crederlo. Ed ammettendo anche ciò, debbo dirgli che fu abbastanza ingenuo nelle sue pretese verso i colleghi.

Egli non si è mai domandato perché i colleghi rassegnano le dimissioni? Due furono i motivi: o per ubbidire il loro Duce, o perché offesi dalle di lui parole pronunziate al Consiglio.

E allora che sperare?...

Giorni dietro, una comitiva di 11 persone si recò a Paola dal Pretore per subire gli esami di 3ª elementare, ond'essere iscritti alle liste elettorali politiche e amministrative.

La maggior parte erano giovani, e tutti furono approvati.

Ai nuovi elettori faccio le mie congratulazioni, e ricordo che, nell'ora della lotta, il loro voto deve cadere su quelli che onestamente combatterono per l'interesse generale; e non su quelli che promettono tante belle cose, e nulla fanno!

Favoritismi...

Rosarno Calabria (Libertario)—Dopo le ingiustizie commesse nell'elezione del nuovo Tesoriere Comunale, speravamo che le cosiddette autorità politiche del circondario e della Provincia, avessero posto fine ad uno stato di cose contrario agli interessi del Comune ed a beneficio dei pochi che sanno fare.

Non bastava eleggere tesoriere il signor Francesco Naso Romano con il magro stipendio di lire 1200, mentre altri offrivano i loro servizi per lire 700 ed immediata cauzione libera e superiore a quella vincolata, offerta del signor Francesco Naso Romano: ma bisognava continuare gli errori del passato perché così piaceva e giovava a qualche signor Don Rodrigo.

Nell'interesse degli impiegati veniva approvato, nella tornata consiliare del 20 decorso gennaio che l'ex tesoriere Giuseppe Naso di Gregorio avesse esatto i resti e pagativi i mandati in corso.

Però fin'oggi il Prefetto di Palmi non si è benignato dare la sua approvazione alla deliberazione del Consiglio, e benché ne sappiamo il motivo, in attesa che altri fatti vengano a galla, per ora tacciamo.

Vogliamo sperare che l'autorità superiore voglia adempere scrupolosamente ai suoi doveri, altrimenti saremo costretti, nell'interesse dell'infelice Comune, fare in modo che se ne occupi la Camera dei Deputati; sebbene questa non sia quistione che possa turbare la politica forcaiola del generalissimo Pelloux e compagni. Tuttavia ci sembra che una parolina potrebbe spiegarla il simpatico deputato del collegio di Palmi On. Giuseppe Chindamo, il quale oggi... si trova in buona relazione col valorosissimo Generale-Ministro, avendo il predetto deputato, incoincidentalmente abbandonato il *soversio* posto degli ostruzionisti!...

PICCOLA POSTA

Non comprendiamo i risentimenti di alcuni compagni, che pubblicamente invitammo a pagare l'abbonamento arretrato per i numeri del giornale ricevuti dal 1. maggio finora. Noi abbiamo in ogni numero sollecitato i morosi: inoltre in agosto e in settembre furono loro spediti analoghi avvisi. Dopo tutto se qualcuno ha diritto a risentirsi, dobbiamo essere noi. E però continueremo nel prossimo numero l'invito pubblico ai morosi.

GRAVINA IN PUGLIA (R. G.) — Abbiamo ricevuto; ma non è pagato così il n. 39 per 75 copie. Il ritardo non dipende da noi.

GIOVINAZZO — Niente finora — SAN STEFANO — Idem. GINEVRA (D. P.) — Non c'è stato spazio per questo numero: le quistioni locali ci tiraneggiano: saluti affettuosi di tutti.

MARANO — All'altro numero. ACCUSIAMO RICEVUTA: Siena, P. F. — Tricarico, G. M. — Napoli, A. C. — Gravina in Puglia, M. G. — Salerno P. S. — Napoli, L. F.; An. G.; F. L.; F. G.; A. D. M. — Bonifati, E. F. — Torre Annunziata, P. G.; A. M. — Cittanova, F. L. — Faicchio, F. M. — Pozzuoli, R. A.; P. E. G. R. — Marano, F. T.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico Cav. A. Tocco